

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 51 (1979)  
**Heft:** 4: Mobilitazione 1939-1945

**Artikel:** La fine della guerra alla frontiera ticinese  
**Autor:** Vegezzi, Guglielmo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-246529>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## La fine della guerra alla frontiera ticinese

Verso la fine dell'aprile del 1945 gli avvenimenti precipitano su tutti i fronti d'Europa. Nell'Italia settentrionale gli alleati spingono i tedeschi e neofascisti verso le Alpi. I partigiani sono padroni della situazione un po' dappertutto. Il 27 aprile Mussolini è catturato sulla piazza di Dongo (lago di Como). Tedeschi e neofascisti chiedono in piccoli distaccamenti o singolarmente di entrare nella Svizzera. Il 28 un distaccamento germanico, che non vuol arrendersi ai partigiani, domanda l'internamento. Pare che, se respinto, voglia forzare la frontiera. Esso dispone di esplosivi, che fatti brillare produrrebbero danni gravi a Chiasso. Il Comandante del reggimento in servizio nel Mendrisiotto, e il Console di Svizzera a Milano, intuito con esattezza la gravità della situazione, intervengono, alla Prefettura di Como, dal Comando alleato, poi dai comandanti tedesco e partigiano. Stabilito un accordo con gli alleati, il Comandante del reggimento ticinese con ufficiali del suo Stato maggiore (si doveva parlamentare in inglese, tedesco e italiano) tornano a Chiasso, seguiti da un alto ufficiale americano. Il Comandante tedesco, valutato la situazione disperata, decide di deporre le armi e di arrendersi agli alleati. Automezzi alleati trasportano immediatamente il distaccamento verso Como. Nello spazio di poche ore la minaccia, che aveva tenuto in sospenso gli animi della popolazione di Chiasso e che avrebbe potuto concludersi in un episodio sanguinoso, era stata eliminata. L'intervento del Console di Svizzera a Milano, avvocato Franco Brenni, come autorità civile, e del Comandante di reggimento colonnello M. Martinoni, come autorità militare, aveva ottenuto pieno successo. L'intervento però ha domandato esatta valutazione della situazione, tatto e fermezza nell'esecuzione.

Domenica, 29 aprile, il reggimento ticinese è ritirato, per ordine superiore, dal confine di Chiasso e sostituito con truppa della Svizzera tedesca. Questo cambio in quel momento causa un'impressione penosa nel Cantone. La stampa, malgrado la censura, fissa per la storia questi fatti con articoli fieri e memorabili. Così finisce il servizio attivo alla frontiera; quel servizio iniziato e condotto per duemila giorni con entusiasmo, fermezza e coscienza.

«È finito com'è finito».

*Guglielmo Vegezzi*

*(da «La Svizzera in armi / Mobilitazione 1941-45»  
Edizioni Patriottiche SA, Morat)*